



Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di Vercelli

A.V.G.I.A.

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Verellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore : Emanuela Locatelli – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli
Anno 10 Numero 6

Dicembre 2004

Notizie di rilievo

- Visita all'ospedale di Candiolo e Stupinigi
- Inaugurazione Casa per disabili a Vercelli
- La Chiesa nel mondo antico
- Curiosità : La vera storia di Babbo Natale
- La vera storia della Befana
- S. Messa 15° anno di fondazione
- Avvisi

PAGINE IN LIBERTA'

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Ricordi della gita a Candiolo e Stupinigi

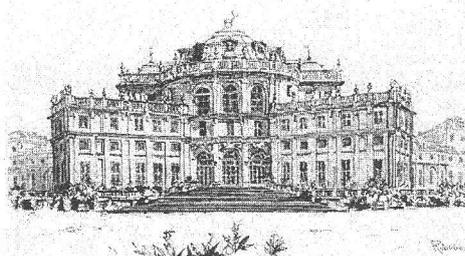
SABATO 9 OTTOBRE 2004 CON L'ORGANIZZAZIONE DELL'AIRC DI TRINO E IL
SOSTEGNO DEL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO DI VERCELLI.

E' sempre molto difficile fissare su carta stampata la serenità di una giornata. Si potrebbe provare con un po' di colla molto resistente: prendere i nostri "pezzi" di serenità e incollarli per bene sulla carta, come a formare un mosaico. Eppure mancherebbe sempre qualcosa...

Con lo sguardo titubante e insieme voglioso di conoscere di chi entra per la prima volta in una nuova realtà, abbiamo iniziato la nostra visita negli spazi dell'istituto di ricerca di Candiolo, in tarda mattinata. Siamo stati accolti con estrema semplicità e gentilezza presso l'aula Cappa, dove il signor. Senes prima e il dott. Sottile poi ci hanno fornito alcune interessanti spiegazioni circa la fondazione dell'Istituto, i suoi obiettivi, l'attività clinica, la ricerca e i possibili traguardi futuri. La generosità dei Piemontesi ha contribuito alla nascita dell'Istituto, mattone dopo mattone: dopo sei anni non facili di raccolta fondi, nel 1999 il Centro di ricerca era già pienamente funzionante. Un'ampia parte dell'edificio è ancora soggetta a ristrutturazione e quando anch'essa sarà operativa saranno resi disponibili altri spazi per la cura e la ricerca. Un elemento assolutamente cruciale è proprio l'incontro tra cura e ricerca: ci è stata spiegata con evidente convinzione e impegno l'importanza di un lavoro integrato, che ha come fine ultimo sempre il bene del paziente. Il Centro è dotato di moderni strumenti diagnostici, di attrezzature di medicina nucleare e recentemente di una PET per diagnosi ancora più precise. Abbiamo apprezzato molto la semplicità e la chiarezza nella trattazione di temi non facili, così che anche noi, per di più "profani" in materia, siamo rimasti positivamente coinvolti. La

stessa cosa si dica per tutto quello che ha riguardato il resto della visita: fra i corridoi, le camere e le stanze di medicazione dello spazio “day Hospital”, fino agli spazi occupati dai laboratori di ricerca. Ne abbiamo ricevuto un’impressione di calma e umanità: dai tenui color pastello, alla pulizia, al saluto cordiale dei medici. Il pranzo della mensa, infine, ci ha ristorato in modo che abbiamo ripreso la nostra gita con altrettanta lena. Prima di lasciare l’Istituto abbiamo anche intravisto un gruppo di simpatici clown. Chissà: magari, sull’esempio di Patch Adams, si preparavano a rallegrare i degenti. A soli tre chilometri di distanza ci aspettava la palazzina di caccia di Stupinigi, di proprietà dell’Ordine Mauriziano. Ci siamo “avventurati” tra corridoi alcuni più illuminati, altri avvolti nell’oscurità, ed è stato come ritornare indietro nel tempo; gli affreschi su pareti e soffitti erano molto colorati e rappresentati in modo da catturare l’attenzione ad ogni passo. L’enorme sala da ballo ha impressionato tutti quanti e mancava davvero solo la musica! All’uscita ci attendeva un cielo capriccioso, ma che non ci ha rovinato la giornata. Stanchi, ma molto contenti, abbiamo ripreso la via del ritorno verso le 16:30. Dobbiamo senz’altro ringraziare il Presidente dell’AIDO di Trino e tutti coloro che hanno contribuito all’organizzazione di questa gita, così entusiasmante, oltre che ricca sul piano educativo. Un ringraziamento particolare al sign. Piero Zanellato, che ha messo a disposizione il suo tempo libero per la guida del pulmino. Speriamo di essere riusciti in poche righe a trasmettere a chi non c’era la serenità di una giornata, che vuole essere di buon auspicio per tutte quelle che verranno.

Buffa Federica



Palazzina di caccia di Stupinigi

Inaugurazione di Efesto

Venerdì 15 Ottobre una delegazione dell'A.V.G.I.A. ha presenziato all'inaugurazione di Efesto, Comunità per disabili a Vercelli.

Siamo arrivati alle 14:00, il locale era colmo di persone che colloquiavano tra loro e assaporavano le delizie del "buffet", dopo qualche minuto sul terrazzo che si affaccia sul cortile interno, il presidente della Cooperativa "Per Aspera" ha preso la parola e brevemente ha spiegato che la ristrutturazione di questi locali, donati dal proprietario della fabbrica, destinati alla nuova Comunità, sono il risultato di vent'anni di lavoro al servizio di persone disabili e fa seguito ad un'altra Cooperativa nata qualche anno fa per aiutare persone con problemi psichici. La parola è poi passata al Sindaco di Vercelli Andrea Corsaro, al direttore generale ASL 11 Luciano Scorabosio, e al presidente del consorzio A.I.S.O. Walter Iperique, per i ringraziamenti. Infine, il nostro Arcivescovo Padre Enrico Masseroni ha benedetto i locali e le persone che vi soggiorneranno, sottolineando che nonostante l'iniziativa sia completa, laica, il servizio al disabile e la Comunità stessa di fatto segnano il principio Cristiano di carità. Terminata l'inaugurazione abbiamo visitato i locali, al pian terreno ci sono le sale da pranzo e le sale riunioni arredate con gusto in arte povera, al piano superiore ci sono le stanze da due posti - letto, con a fianco i servizi igienici. Su entrambi i piani ci sono due bei ampi terrazzi coperti e sia sul davanti che sul retro due spaziosi giardini.

Alla delega, AVGIA l'ambiente è piaciuto molto, il sapere che sul nostro territorio ci sono ambienti così attrezzati e accoglienti per le persone disabili che non possono essere seguiti dalla famiglia è rassicurante, la speranza è che anche a

Trino si possa realizzare un progetto simili perché come giustamente ha osservato Tino il rimanere nel proprio paese permette più facilmente di mantenere i rapporti con amici e parenti.

La Chiesa nel mondo antico

Iniziamo con questo articolo un ciclo di riflessioni circa *l'inserimento del messaggio evangelico e della Chiesa nel mondo e nella cultura in questi duemila anni di storia cristiana. Questa volta studieremo come è avvenuto l'impatto del cristianesimo nei primi secoli dopo Cristo con la società greco-romana e col mondo ebraico. Quel che salta subito agli occhi è che il cristianesimo è un fenomeno capace di dialogo con l'umano in tutte le sue espressioni. Infatti entrando in contatto con la cultura greco-romana e col mondo ebraico, come poi avverrà con i barbari, il cristianesimo non ne sceglie uno contro gli altri ma tutti li compenetra con la propria ispirazione. La risposta che il cristianesimo offre a quello che è il problema centrale di ogni uomo, cioè il problema della salvezza o, se si vuole, della verità e del significato della vita, è anch'essa originale. Non si tratta infatti di una dottrina ma dell'annuncio che la salvezza è un fatto, un avvenimento, cioè Cristo stesso con la sua morte e risurrezione. Questo è inconciliabile con la mentalità greca che si vanta della propria filosofia e nello stesso tempo è di scandalo per gli Ebrei che hanno la Legge come supremo valore. San Paolo nella sua predicazione troverà opposizione sia negli uni che negli altri.*

La penetrazione del cristianesimo nel mondo antico sarà quindi molto lenta. Tuttavia già alla fine del II° sec. dopo Cristo troviamo espressa un'acuta consapevolezza di quello che è il paradosso cristiano. La "Lettera a Diogneto" ci presenta il modello di una comunità cristiana che, pur non rigettando nulla di quello che c'è di buono nel mondo, non si assimila al mondo. Nello stesso tempo questa comunità sa integrare tutte le differenze etniche e culturali, che non sono viste come motivo di divisione. La garanzia di questa unità sopra le differenze viene trovata nella successione apostolica: l'unità è garantita dal riferimento dei vescovi, successori degli Apostoli, a "colui che presiede l'universale carità della Chiesa"(così si esprime S.Ignazio di Antiochia), cioè al capo della Chiesa di Roma. Conseguenza importante di questa penetrazione del cristianesimo nel mondo antico è *una nuova concezione dell'uomo*. L'uomo infatti viene considerato come "persona", cioè come soggetto infinitamente più grande di tutti i condizionamenti in cui vive e di tutte le vicende che gli capitano. Ciò che definisce la persona non è più la sua posizione nella piramide sociale o politica, ma l'appartenenza a Cristo, che investe e trasforma tutto. Un capitolo decisivo della storia della Chiesa in questi primi secoli è quello delle eresie che essa ha dovuto affrontare e combattere. La prima di esse fu la "gnosi", ossia il tentativo di ridurre l'avvenimento di Cristo a una dottrina. Viene in seguito l'arianesimo, ossia la negazione della divinità di Cristo, che sarebbe soltanto la più alta delle creature. Comune a tutte le eresie è il tentativo di cambiare il punto di partenza, mentre il punto di partenza è l'avvenimento di Cristo così come permane e si sperimenta nella vita della Chiesa.

SEGUE...

Curiosità: la vera storia di babbo natale

Era una fredda notte d'inverno, fra gli anni 243 e 366 dopo Cristo, quando nell'antica Roma imperiale, amici e parenti si scambiarono le prime "strenne" per festeggiare il "dies natalis". Agli auguri di buona salute, si accompagnarono presto ricchi cesti di frutta e dolci, e poi doni di ogni tipo, perché la nascita di Gesù e, insieme, l'anniversario dell'ascesa al trono dell'Imperatore, divenissero il simbolo di una prosperità che avrebbe dovuto protrarsi per l'intero anno. Passarono i secoli ed un bel giorno del 1800, il rito trovò la sua personificazione in un forte vecchio rubicondo dalla barba bianca, residente al dove, secondo la tradizione, aiutato da numerosi costruirebbe dei giocattoli da distribuire come doni durante la notte di Natale, con l'ausilio di una trainata da renne volanti e passando attraverso i camini delle case. Raggiunta una certa età, veniamo a conoscenza di una spiacevole realtà: Babbo Natale altro non è che un personaggio fantastico. Ma tale affermazione non è del tutto vera. Babbo Natale, o almeno un personaggio molto simile è realmente esistito; si tratta di San Nicola. Nato a Pataria, in Turchia, da una ricca famiglia, divenne vescovo di Myra, in Lycia, nel IV secolo e forse partecipò al Concilio di Nicea nel 325. Quando morì le sue spoglie, o le presunte tali, vennero deposte a Myra fino al 1087. In quest'anno, infatti, vennero trafugate da un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti e portate a Bari dove sono tuttora conservate e di cui divenne il santo protettore. Negli anni che seguirono la sua morte, si diffusero numerosissime leggende. Una tra le più famose e confermata da Dante nel Purgatorio (XX, 31-33) è quella delle tre giovani poverissime destinate alla prostituzione. Nicola, addolorato dal pianto e commosso dalle preghiere di un

nobiluomo impossibilitato a sposare le sue tre figlie perché caduto in miseria, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta dal vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze. La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito. Tuttavia la terza notte San Nicola trovò la finestra inspiegabilmente chiusa. Deciso a mantenere comunque fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò così sui tetti e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, dov'erano appese le calze ad asciugare, facendo la felicità del nobiluomo e delle sue tre figlie. In altre versioni posteriori, forse modificate per poter essere raccontate ai bambini a scopo educativo, Nicola regalava cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo anonimamente attraverso i camini o le loro finestre. Secondo altre leggende, questo santo sarebbe entrato in possesso di un oggetto mitico, il, che, oltre ad essere responsabile della sua capacità di "produrre in abbondanza" da regalare, fu anche causa del trafugamento delle sue spoglie per volere di papa Gregorio VII. In ogni caso San Nicola divenne nella fantasia popolare "portatore di doni", compito eseguito grazie ad un asinello nella notte del 6 dicembre (S. Nicola, appunto) o addirittura nella notte di natale. Il nome olandese del santo, Sinter Klass, venne importato in America dagli immigrati come Santa Claus, la cui traduzione in italiano è solitamente Babbo Natale. Oggi, però, Babbo Natale ha perso ogni connotazione religiosa e grazie all'inventiva dei pubblicitari di una nota bevanda, la CocaCola, statunitense divenne il vecchietto vestito di rosso che conosciamo. Negli USA è addirittura nata un'associazione che sostiene la sua esistenza e ne ricerca le prove, la Institute of Scientific Santacluasism.

La vera storia della befana

La Befana, è nell'immaginario collettivo un mitico personaggio con l'aspetto da vecchia che porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 gennaio. La sua origine si perde nella notte dei tempi, discende da tradizioni magiche precristiane e, nella cultura popolare, si fonde con elementi folcloristici e cristiani: la Befana porta i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù Bambino dai Magi. L'iconografia è fissa: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte consunte, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate. Si rifà al suo aspetto la filastrocca (la Befanata) che viene recitata in suo onore:

" La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
col cappello alla romana
viva viva la Befana! "

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, a cavalcioni di una scopa, sotto il peso di un sacco stracolmo di giocattoli, cioccolatini e caramelle (sul cui fondo non manca mai anche una buona dose di cenere e carbone), passa sopra i tetti e calandosi dai camini riempie le calze lasciate appese dai bambini. Questi, da parte loro, preparano per la buona vecchia, in un piatto, un mandarino o un'arancia e un bicchiere di vino. Il mattino successivo insieme ai regali troveranno il pasto consumato e l'impronta della mano della Befana sulla cenere sparsa nel piatto. Nella società contadina e preindustriale, salvo rari casi, i doni consistevano in caramelle, dolcetti, noci e mandarini, insieme a dosi più o meno consistenti (a insindacabile giudizio della Befana) di cenere e carbone, come punizione delle inevitabili marachelle dell'anno. La Befana, tradizione

tipicamente italiana, non ancora soppiantata dalla figura “straniera” di Babbo Natale, rappresentava anche l’occasione per integrare il magro bilancio familiare di molti che, indossati i panni della Vecchia, quella notte tra il 5 il 6 gennaio, passavano di casa in casa ricevendo doni, perlopiù in natura, in cambio di un augurio e di un sorriso. Oggi, se si indossano gli abiti della Befana, lo si fa per rimpossessarsi del suo ruolo; dispensatrice di regali e di piccole ramanzine per gli inevitabili capricci di tutti. Dopo un periodo in cui era stata relegata nel dimenticatoio, ora la Befana sta vivendo una seconda giovinezza, legata alla riscoperta e alla valorizzazione delle antiche radici e della più autentica identità.



Santa messa nel 15° Anniversario di Fondazione

Come ogni anno abbiamo celebrato la Santa Messa in occasione del 15° Anniversario di fondazione della nostra Associazione. Essa si è svolta il 9 Novembre presso la sede di piazza Garibaldi.

Erano presenti i ragazzi dell’Associazione oltre ai volontari, animatori e numerosi simpatizzanti.

La Santa Messa è stata celebrata dal nostro Parroco, don Piero con l'esecuzione di alcuni canti, che hanno fatto corona alla celebrazione.

Il Parroco nell'omelia ha ricordato che in quel giorno ricorreva la dedicazione della Basilica Lateranense e quindi l'importanza delle nostre chiese e delle nostre piccole comunità, perché la Chiesa non è solo fatta di numeri, ma di persone viventi.

Conclusa la celebrazione, dopo un breve silenzio, abbiamo fatto merenda come facciamo tutte le altre volte che ci incontriamo.

E' terminata così un'altra bella giornata con l'arrivederci alla prossima.

Segreti e significati del vostro nome

Giovanni: Dio è buono. Risoluto, sicuro di sé, espansivo.

Gisella: Raggio di sole. Piena di slancio negli affetti.

Giuseppe: Dio Giudice. Buon senso, prudenza, praticità.

Ignazio: il Figlio. Serio, riflessivo e affettuoso.

Lucia, Luca: luminoso. Lavoratori accaniti e intelligenti.

Luigi: valoroso. Riesce in tutto facilmente.

AVVISI

Lunedì 15 novembre 2004 è mancato il papà di Ignazio Rizzo;
sentite
condoglianze a tutta la sua famiglia dai ragazzi e dai volontari.

In occasione delle festività natalizie il Centro rimarrà chiuso
dal 23 dicembre 2004 al 03 gennaio 2005.
Si riaprirà martedì 04 gennaio 2005.

Dal mese di gennaio partiranno le iscrizioni all'A.V.G.I.A. e gli
abbonamenti al nostro giornalino. Vi invieremo una lettera a
riguardo.

Domenica 28 Novembre è nato Luca, nipote di Carla Vanni,
tanti auguri a lui e alla neomamma.

**BUONE
FESTE**